

DECADENZA LE REAZIONI TRA GLI AZZURRI

«Una decisione assurda» La tegola su Berlusconi riunifica il Pdl lombardo

di MASSIMILIANO MINGOIA

— MILANO —

TUTTI D'ACCORDO, stavolta. Falchi e colombe. Berlusconi e diversamente berlusconiani. La decadenza da senatore di Silvio Berlusconi, votata ieri dalla Giunta per le elezioni di Palazzo Madama, è «una brutta pagina per la democrazia». Queste le parole utilizzate da Maurizio Lupi, ministro delle Infrastrutture, milanese, ciellino doc, ma soprattutto uno dei dissidenti dalla linea berlusconiana della sfiducia (poi rinnegata dal Cavaliere) al Governo Letta. Lupi, sulla decisione della Giunta del Senato, aggiunge: «Con un'accelerazione dei tempi inusitata e sospetta si è preferito far prevalere i pregiudizi, e la volontà di chiudere con questo voto la guerra dei vent'anni contro il nemico politico, rispetto alla verifica della costituzionalità di una legge e della sua applicabilità al caso in esame, verifica peraltro richiesta da fior di costituzionalisti e da politici di rango, come il presidente Violante, non certo vicini al centrodestra». Dalla colomba Lupi a un falco, anzi alla «pitonessa» Daniela Santanchè, berlusconiana senza se e senza ma, milanese d'adozione: «La Giunta

della decadenza ha votato una condanna già scritta. Aggiungendo infamia politica a un'infamia giudiziaria». La posizione non cambia. Tutte le anime del Pdl stanno con Silvio, stavolta.

UN SEGNALE di compattezza che arriva da Milano, la culla del berlusconismo. Qui si sono formati i primi «club» azzurri, qui il Cavaliere fece il discorso del predellino che segnò la svolta da FI al Pdl, qui l'allora premier prese in faccia un «duomino» proprio dietro alla Cattedrale. Qui il Pdl, al di là delle ormai evidenti diversità di vedute sul futuro del centrodestra italiano tra i suoi dirigenti, si stringe compatto intorno al suo leader ormai non più indiscusso. Persino Roberto Formigoni, ex presidente della Regione, uno dei senatori che a voto di fiducia al Governo Letta appena dato assicurava che i dissidenti avrebbero formato un gruppo alternativo al Pdl filo-berlusconiano, ieri si è schierato contro l'uscita del Cavaliere da Palazzo Madama: «La Giunta ha votato la decadenza di Berlusconi in base a un pregiudizio. E loro sarebbero i cantori della Costituzione?». Parole non mol-

to diverse da quelle utilizzate da «pasionarie» lombarde del berlusconismo come l'euro parlamentare Licia Ronzulli («questa Giunta è una farsa. Si è trattato di un plotone di esecuzione che ha colpito un innocente») o come l'ex ministro **Michela Brambilla** («La Giunta ha espresso un giudizio politico fazioso, che offende anche tutti quei milioni di cittadini che hanno dato il proprio voto a Silvio Berlusconi»). Sulla stessa posizione anche Mariastella Gellini, bresciana, vicecapogruppo pidelliino alla Camera: «L'uso politico della giustizia ha raggiunto il punto più basso». La compattezza del Pdl intorno a Berlusconi, stavolta, è dimostra anche dalla posizione dei vertici locali del partito. Il coordinatore lombardo Mario Mantovani e quello cittadino Giulio Gallera condannano senza appello la decisione della Giunta del Senato ma intanto litigano sulla gestione del Pdl in Regione, come dimostrato dalle parole di Gallera di ieri: «Al Pirellone il Pdl non tocca palla su sanità, trasporti, commercio... C'è un grave scollamento tra Giunta e gruppo consiliare». Critiche rivolte proprio a Mantovani, che è vicepresidente della Regione.

massimiliano.mingoa@ilgiorno.net

HANNO DETTO



Roberto Formigoni

La Giunta del Senato ha votato sulla base di un pregiudizio. E loro sarebbero i cantori della Costituzione?



Elena Centamerò

La decisione della Giunta ingenera nei cittadini l'idea che lo Stato di diritto sia un'utopia



Lara Comi

Come temevamo la politica sporca e vile ha prevalso sul rispetto della legge e sulla giustizia



Michela Vittoria Brambilla

La Giunta ha espresso un giudizio fazioso che offende i milioni di cittadini che hanno votato Berlusconi

